



## SOTTO LA NEVE PANE

di Armando Falconi

Si è atteso quasi un lustro per riassaporare la bellezza delle nostre colline ammantate di neve.

Non si ricordava una nevicata degna di nota dal Febbraio 1986 tanto da rendere più "vero" il mese che è andato a scemare.

20 cm di neve ad Ascoli, 23 cm sul litorale, 65 cm sull'Acquasantano, caduti prevalentemente tra il 5 ed il 6 febbraio. Sono valori spiccioli che, oltre a far sorridere i gestori degli impianti di risalita, hanno sicuramente reso felici i freddi pomeriggi degli agricoltori della nostra campagna.

"Sotto la neve c'è pane", non è solo un detto partorito nelle lunghe notti invernali delle patriareali famiglie contadine riunite davanti al fuoco, ma è anche una profonda verità. La neve, infatti, al di là di qualche capannone danneggiato o di alcune serre del litorale affondate per il peso del manto, porta praticamente soltanto vantaggi.

Questa idrometeora si for-

ma per repentino passaggio dell'acqua, nelle più alte quote dell'atmosfera, dallo stato di vapore a quello di ghiaccio formando dei piccolissimi aghi che riunendosi, dopo aver raggiunto un certo peso (0,4 g cm<sup>-3</sup>), cadono a terra in forma di fiocchi.

Nel terreno la neve, soprattutto se lo scioglimento è graduale, risulta essere in assoluto, la migliore fornitrice di acqua. Le perdite trascurabili, in questo processo, sono particolarmente vantaggiose per le nostre colline dove la struttura prevalentemente compatta e la pendenza accentuata non permettono di beneficiare dei caratteristici acquazzoni primaverili od estivi, aventi per lo più effetto battente sulla superficie con conseguente ruscellamento e fenomeni franosi.

Oltre ai benefici idrici (10 cm di coltre equivalgono a 10 mm di pioggia) la neve, essendo una cattiva conduttrice di calore, evita il raffreddamento del terreno, mantenendolo più caldo di 4-5 gradi

rispetto alla temperatura esterna, proteggendolo dalle basse temperature; si verifica addirittura che sotto 70 cm di neve la situazione termica rimane costante.

E' quindi facile comprendere come le neviccate di Febbraio abbiano avvantaggiato, per i motivi di cui sopra, tutte le colture che caratterizzano le nostre zone, dai vigneti di collina, ai frutteti delle valli, dai terreni destinati a colture invernali per finire a quelli già lavorati e destinati ad accogliere le semine primaverili.

Occorre sottolineare che le neviccate sono state accompagnate anche da temperature rigide, soprattutto nella prima decade del mese, che, però, a differenza di altre annate, non sono state devastanti a causa delle gelate. Il danno di quest'anno è stato veramente trascurabile; abbiamo segnalazioni di temperature, avute intorno al 7 febbraio, con punte di meno 8 gradi in città, meno 4° sul litorale, mentre in montagna si è raggiunti i meno 12 gradi.

L'effetto delle basse temperature in inverno, generalmente è deleterio se esso si prolunga nel tempo anche perché, in questa fase dell'anno, la pianta si cautela verso certi fenomeni rallentando o bloccando l'attività vegetativa e concentrando la linfa. Ecco allora perché, con un certo sollievo, nel Piceno non si segnalano danni rilevanti da gelo. Al limite si sono notate alcune piante di olivo con foglie ingiallite e qualche pianta da frutto con la corteccia sollevata. Sul litorale, invece, si sono riscontrati danni di lieve entità sull'apparato fogliare di specie di interesse vivaistico come l'oleandro rosso, la

palma comune e su alcuni esemplari di alloro. Danni comunque trascurabili considerando che, con l'arrivo della stagione calda, gli esemplari eventualmente danneggiati avranno tutto il tempo per ricostituire un apparato vegetativo nuovo di zecca.

Chi ha imprecauto invece e con ragione, per l'arrivo delle basse temperature, sono gli orticoltori che hanno visto deprezzare i cavolfiori per l'ingiallimento delle infiorescenze e per l'iscurimento dell'insalata.

Molti non sanno che le basse temperature, oltre ad essere un rituale fenomeno invernale, risultano indispensabili per la determinazione del ciclo vegetativo di nostre particolari colture. Il grano ed alcuni cereali debbono, infatti, subire necessariamente determinate ore di freddo per raggiungere la fase riproduttiva come altresì, in misura diversa ed a seconda delle specie, molte piante da frutto.

Gli ultimi inverni, infine, con temperature sopra la norma e carenti di precipitazioni, hanno permesso a certi parassiti di anticipare il ciclo biologico, svilupparsi quantitativamente e di essere quindi più virulenti. Nell'anno trascorso, ad esempio, a causa di questa condizione eccessivamente favorevole, confortata anche da piogge estive, la mosca dell'olivo (*Dacus Oleae*) si è particolarmente diffusa provocando danni rilevanti nel Piceno.

Concludendo, possiamo valutare questo inverno ben accetto dagli agricoltori delle nostre zone, come si è espresso anche l'Ufficio competente della Regione Marche che non ha segnalato danni di significato rilevante.